

Gabriele Albertini

«Torno in Forza Italia perché ora rivedo lo spirito delle origini»

L'ex sindaco di Milano è di nuovo azzurro: «Ho parlato con la Moratti, presto faremo qualcosa. Darò una mano a Tajani per un vero partito»

PIETRO DE LEO

■ La notizia si fa largo ieri mattina in una tormentata agenda di cronaca politica: Gabriele Albertini torna in Forza Italia. La cosa è significativa. Dopo l'arrivo tra gli azzurri di Letizia Moratti ora alla guida della Consulta del Segretario, si aggiunge la figura di colui che fu il suo predecessore come Sindaco di Milano, nel '97, inaugurando una bella stagione dove i moderati di centrodestra, a cavallo dei due millenni, furono al timone di importanti città italiane. E quanto sia rilevante il contributo di Albertini lo sottolinea anche Alessandro Sorte, Coordinatore lombardo degli azzurri: «Siamo molto felici e orgogliosi che sia disponibile a darci una mano in questo progetto ambizioso». Albertini osserva: «Ora rivedo lo spirito delle origini».

Come nasce il suo ri-avvicinamento?

«Ora sono qualche giorno a Merano. Prima di partire ho avuto un incontro con Letizia Moratti a casa sua, poi ho parlato con Alessandro Sorte. I prossimi giorni mi incontrerò con lui, con Guido Della Frera, con Roberto Formigoni. Abbiamo in mente di organizzare qualcosa insieme».

Sul piano politico, cosa la convince di questa FI?

«Credo che la volontà e la prospettiva di Antonio Tajani siano quelle di costruire un vero e proprio partito, con i meccanismi che prevedono la con-

vocazione di congressi, il cursus honorum. Per questo voglio dargli una mano».

La sua storia politica ci richiama agli "anni verdi" di Forza Italia, quando divenne sindaco nel 1997.

«Sì, devo dire che fondamentalmente, per tutti questi anni non mi sono mai sentito lontano dai contenuti di indirizzo politico di Forza Italia. A parte in un'occasione, le dichiarazioni di Silvio Berlusconi su Putin che comunque considero un incidente di percorso che lui stesso poi aveva corretto. Tra noi ci fu un distacco nel 2013, ma non tanto sui contenuti politici. Si doveva votare per le politiche e per le regionali in Lombardia. Lui mi aveva proposto il massimo che un leader di partito potesse offrire, ovvero un seggio blindato al Senato ed un ministero nel caso in cui il centrodestra avesse avuto i numeri per formare un governo. Però avevo già preso accordi con Scelta Civica, per candidarmi a Presidente della Lombardia. E non volli venir meno alla parola data. Tutto qui, ma Berlusconi pensò che fosse una cosa contro di lui e da lì i nostri rapporti si raffreddarono. La sua morte mi ha dato grande dolore a livello personale, per quanto sul piano politico le nostre strade si fossero separate ormai da diversi anni».

Lei appartiene al racconto politico di FI delle origini. Cosa crede si debba recuperare di quell'esperienza?

«La scelta iniziale del Cav fu

quella di chiamare all'impegno nelle istituzioni le eccellenze della società. I miei compagni di viaggio, non erano persone che avevano il cursus honorum, ma erano comunque figure di grande spessore: persone come Giuliano Urbani, Piero Melograni, Saverio Vertone. Tutti grandi intellettuali. Poi c'erano professionisti di livello come Raffaele Della Valle o imprenditori di primissimo piano. Tutto questo ha funzionato per un certo periodo di tempo, poi è subentrata la logica della corte, e si è passati dal coinvolgere le eccellenze al coinvolgere le obbedienze. Peraltro obbedienze in molti casi per mera convenienza».

Oggi FI affronta il percorso decisivo cercando di darsi un posto nel futuro, dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi. Secondo lei qual è la direzione politica da seguire?

«FI deve continuare a fare quanto già sta facendo, ovvero occupare il suo spazio nel blocco moderato. Sul piano dei contenuti, vedo che sono rimaste le istanze della sua storia, come una visione liberale e garantista, il contrasto a quella parte della magistratura politicizzata. Però ora bisogna riproporre quei criteri ispiratori di selezione della classe dirigente che furono alla base della discesa in campo del 1994. Questa è la sfida più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MODERATA E LIBERALE

⁰³³⁷⁴ Forza Italia deve ⁰³³⁷⁴ continuare a fare quanto già sta facendo, ovvero occupare il suo spazio nel blocco moderato. Liberale e garantista e contro la magistratura politicizzata